

# OCCUPATI E DISOCCUPATI NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Anno 2021

■ L'Istat diffonde le serie storiche delle stime dei principali aggregati del mercato del lavoro - ricostruite dal 2006 al 2021 - per i 610 Sistemi locali identificati sul territorio nazionale (SLL). L'analisi si focalizza sugli ultimi due anni della serie e sull'impatto, a livello locale, dell'emergenza sanitaria da COVID-19 sul mercato del lavoro.

■ I Sistemi Locali del Lavoro sono aggregazioni di comuni, definite non sulla base dei confini amministrativi bensì tenendo conto dei flussi di pendolarismo al loro interno.

■ Nell'anno 2021, ordinando i SLL per valori crescenti del tasso di occupazione e dividendoli in quattro gruppi, il quarto con i valori più elevati è composto da 86 SLL del Nord-est, 50 del Nord-ovest e 15 del Centro; non è presente alcun SLL del Mezzogiorno.

■ Se i SLL vengono ordinati per valori crescenti del tasso di disoccupazione, il quarto con i livelli più bassi include 96 SLL nel Nord-est, 43 nel Nord-ovest, 13 nel Centro e solo due nel Mezzogiorno.

■ La dinamica osservata tra il 2019 e il 2020 mostra una generalizzata diminuzione dell'occupazione (una variazione negativa si registra in 608 SLL su 610) mentre nel 2021 si registra una diffusa ripresa dell'occupazione (in 510 SLL su 610) che, tuttavia, non è stata sufficiente a colmare le perdite dell'anno precedente. Rispetto al 2019, nel 2021 l'occupazione risulta infatti ancora in calo nel 38,1% dei SLL del Centro, nel 24,4% dei SLL del Nord-est e nell'11,3% del Nord-ovest, mentre nel Mezzogiorno il 93,2% dei SLL ha registrato una dinamica positiva.

■ La riattivazione del mercato del lavoro nel 2021 si lega anche al diffuso aumento della disoccupazione, osservato in 348 SLL (il 65% del totale). Tra il 2019 e il 2020, infatti, ben 521 SLL avevano registrato una variazione negativa della disoccupazione per effetto delle restrizioni imposte dalla pandemia che hanno limitato la ricerca attiva di lavoro.

■ Nel 2021 solamente 42 SLL (la maggior parte nel Mezzogiorno) sono ritornati ai livelli di occupazione pre-pandemia: 16 del Made in Italy (di cui 11 dell'Agro-alimentare), tre della Manifattura pesante, sei dell'Industria non manifatturiera e 17 senza specializzazione.

FIGURA 1. TASSO DI OCCUPAZIONE PER SISTEMI LOCALI DEL LAVORO. Anno 2021 (persone con 15 anni e più; valori percentuali)

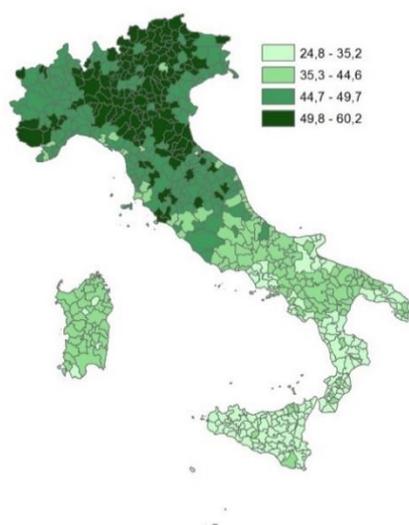
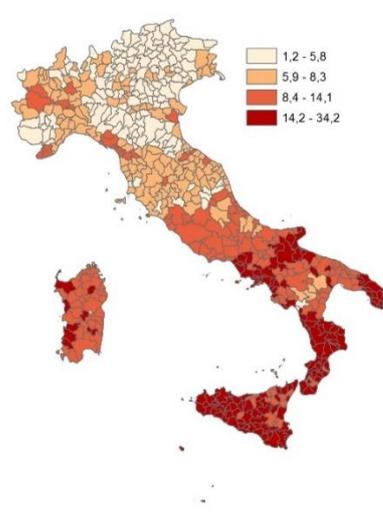


FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SISTEMI LOCALI DEL LAVORO. ANNO 2021 (persone con 15 anni e più; valori percentuali)



## I mercati locali del lavoro

L'analisi dell'occupazione e della disoccupazione nei sistemi locali del lavoro (SLL) è resa possibile dall'applicazione di un modello di stima per piccole aree che utilizza informazioni provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro e di fonte anagrafica (come variabili ausiliarie) per stimare<sup>1</sup> occupazione, disoccupazione e forze di lavoro. In questo contesto i SSL sono stati definiti tramite una metodologia applicata ai dati censuari del 2011 che considera la mobilità territoriale (pendolarismo) per motivi di lavoro, senza tenere conto della geografia amministrativa.

La rappresentazione per sistemi locali del lavoro (SLL) consente di analizzare i fenomeni a livello locale, prescindendo dai confini amministrativi che non sempre sono associati alle specificità del territorio riguardo al mercato del lavoro; l'analisi condotta tiene conto anche delle profonde differenze strutturali tra le grandi ripartizioni, frutto di specifici percorsi storici in termini economici, che rappresentano lo sfondo rispetto al quale contestualizzare i fenomeni locali.

La serie storica degli indicatori è stata ricostruita a partire dal 2006 (l'ultima annualità disponibile è riferita al 2021) e include, oltre agli aggiornamenti nella definizione dei Sistemi Locali del Lavoro 2011 a seguito delle variazioni amministrative dei comuni fino al Marzo 2021, anche la modifica nella definizione dello status occupazionale imposta dal regolamento europeo 1700/2019 per l'Indagine sulle Forze di Lavoro<sup>2</sup>.

Una rappresentazione così dettagliata consente di ricavare indicazioni sull'eterogeneità del mercato del lavoro in Italia, sulla natura a 'macchia di leopardo' dei diversi contesti economici e su come le relazioni lavorative definiscano spazi socio-economici non necessariamente coincidenti con quelli amministrativi.

La prima misura del divario territoriale nel mercato del lavoro italiano è senz'altro quella riferita al differente tasso di occupazione che caratterizza il Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno: nel Centro-Nord è occupato il 48,8% dei residenti con almeno 15 anni di età; nel Mezzogiorno la quota scende al 34,4%. Differenze molto marcate si osservano anche per il tasso di disoccupazione: nel Centro-Nord il 6,7% della forza lavoro è in cerca di occupazione contro il 16,4% del Mezzogiorno.

I divari territoriali del nostro Paese si confermano quando si scende a livello dei sistemi locali del lavoro: ordinando questi ultimi per valori crescenti del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione e individuando i quartili delle rispettive distribuzioni, si osserva come i sistemi locali del Nord - in particolare del Nord-est - si concentrano nell'ultimo quarto della distribuzione per livello del tasso di occupazione (quello con i valori più elevati) mentre si collocano soprattutto nel primo se si considera il tasso di disoccupazione (quello con i valori più bassi); l'evidenza opposta caratterizza i sistemi locali del Mezzogiorno.

L'ultimo quarto della distribuzione per tasso di occupazione include i SLL con valori compresi tra il 49,7% e il 60,2%. Vi rientra il 72,3% dei sistemi locali del Nord-est (86 su 119) e circa la metà di quelli del Nord-ovest (50 su 106, pari al 47,2%); sono 15 (su 105 SLL) quelli nel Centro mentre nessun SLL del Mezzogiorno presenta valori del tasso di occupazione superiori a 49,7%.

Il terzo quarto della distribuzione (che comprende i SLL con tassi di occupazione tra il 44,6% e il 49,7%) accoglie più del 60% dei sistemi locali del Centro, il 49,1% dei SLL del Nord-ovest, il 26,9% di quelli del Nord-est e quattro sistemi locali del Mezzogiorno, tutti della regione Abruzzo (Atessa, Celano, Penne e Teramo).

Nel secondo quarto (quello che comprende i SLL con tassi tra il 35,4% e il 44,6%) si colloca il 43,9% dei SLL del Mezzogiorno: tutti quelli del Molise e più dei due terzi di quelli di Abruzzo, Basilicata, Lazio e Sardegna; sono presenti un solo SLL del Nord-est (Asiago) e quattro del Nord-ovest (uno del Piemonte e tre della Liguria).

Nel primo quarto (che comprende i SLL con tassi di occupazione tra il 24,8% e il 35,4%) sono presenti solo SLL del Mezzogiorno: in particolare oltre il 90% di quelli calabresi e siciliani appartiene a questo gruppo.

---

<sup>1</sup> La metodologia di stima introdotta nel 2015 ha come caratteristiche fondamentali: i) l'utilizzo di un modello di stima che tiene in considerazione la correlazione dei fenomeni osservati, sia nello spazio sia nel tempo, con un significativo miglioramento nella precisione e qualità complessiva delle stime; ii) lo sfruttamento della maggiore e più tempestiva disponibilità di informazioni a livello comunale sulla popolazione per sesso e classi di età. Per ulteriori approfondimenti si veda il volume disponibile al link:

<https://www.istat.it/it/files/2015/10/La-nuova-geografia-dei-sistemi-locali.pdf>

e l'area del sito ISTAT dedicata ai Sistemi Locali del Lavoro:

<https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>

<sup>2</sup> Per le novità della Rilevazione introdotte a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2019/1700 si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/252689>. Le stime pubblicate sono disponibili al link: <https://www.istat.it/it/archivio/276024>.

Lo svantaggio del Mezzogiorno appare evidente anche considerando il tasso di disoccupazione: il quarto della distribuzione caratterizzato dai valori più elevati (compresi tra il 14,2% e 34,2%) è composto esclusivamente da SLL di Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna; in particolare, rientrano in questa categoria 37 SLL (su 43 totali) della Calabria, oltre i tre quarti di quelli siciliani e più della metà di quelli campani e pugliesi.

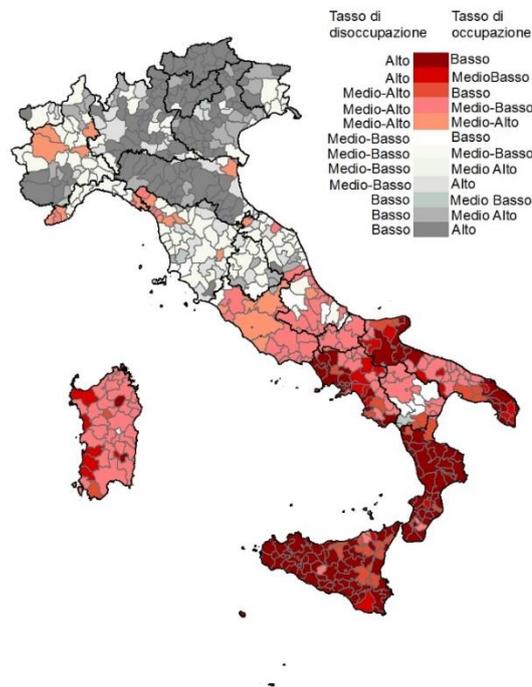
Nel terzo quarto (che comprende i SLL con tassi tra 14,2% e 8,3%), ricadono il 41,4% dei SLL del Mezzogiorno (tutti i sistemi molisani e la maggior parte di quelli abruzzesi, lucani e sardi) e 27 dei 105 SLL del Centro (tutti quelli del Lazio, eccetto Acquapendente e Montalto di Castro, tre delle Marche e otto della Toscana); solo in Emilia Romagna, tra le regioni Nord-orientali, si registra un sistema (Comacchio) con valori compresi nel range, mentre nel Nord-ovest i sistemi locali che vi rientrano sono cinque in Liguria (tra cui Imperia e La Spezia) e altrettanti in Piemonte (tra cui Torino e Novara).

Nel secondo quarto (che comprende i SLL con tassi tra 5,8% e 8,3%) si colloca la maggior parte dei sistemi locali del Centro, la metà di quelli del Nord-ovest, 22 del Nord-est e solo 11 del Mezzogiorno (sei abruzzesi, quattro lucani e uno sardo).

Il primo quarto (che comprende i SLL con tassi valori del tasso tra 1,2% e 5,8%) racchiude oltre l'80% dei SLL del Nord-est, 43 (su 106) di quelli del Nord-ovest e 13 del Centro; solo due SLL sono del Mezzogiorno, quelli lucani di Lauria e Maratea.

Se si combinano le distribuzioni del tasso di occupazione e di quello di disoccupazione è possibile classificare i SLL in 12 categorie, che rappresentano un gradiente della capacità occupazionale dei territori (Figura 3).

**FIGURA 3. DISTRIBUZIONE CONGIUNTA DEL TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER SISTEMI LOCALI DEL LAVORO.** Anno 2021, valori percentuali.



Il cartogramma evidenzia la relazione inversa tra livelli di occupazione e livelli di disoccupazione. Appare chiara la concentrazione delle situazioni più sfavorevoli nel Mezzogiorno, dove a livelli di occupazione bassi si associano alti livelli di disoccupazione. In particolare, oltre la metà dei SLL del Mezzogiorno, sui quali nel complesso insiste circa il 64% della popolazione residente, è caratterizzato da un alto tasso di disoccupazione e da valori bassi o medio-bassi di quello di occupazione.

A livello regionale la situazione è diversificata: i SLL a bassissima performance sono concentrati in Sicilia e in Calabria (75% e 84% rispettivamente), rappresentano oltre un terzo in Puglia (34%) e in Campania (39%), sono appena il 5% in Sardegna (2 su 39) mentre sono assenti in Basilicata, Abruzzo e Molise.

Nonostante le performance più negative siano molto rare nelle regioni del Nord, cinque SLL di tale ripartizione ricadono in questo gruppo: vi rientrano i sistemi turistici di Levanto e Sanremo e quello Portuale di Sestri Levante (in Liguria), quello di Asiago (in Veneto) e quello di Garessio (in Piemonte). Nel Centro i SLL a più bassa performance sono 26, tra i quali si segnalano, anche considerando il grado di urbanizzazione, Massa in Toscana, Terni in Umbria, Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto nelle Marche e alcuni importanti centri del Lazio come Viterbo, Latina, Civitavecchia e Frosinone.

Quasi un terzo (il 31%) dei SLL del Mezzogiorno (in cui insiste il 24% della popolazione residente) presentano una performance medio-bassa (valori medio-bassi del tasso di occupazione e medio-alti del tasso di disoccupazione), cioè una situazione migliore rispetto alla media dei SLL della stessa ripartizione, ma comunque peggiore rispetto al dato nazionale. Solo tre di questi SLL sono in Abruzzo: Teramo (specializzato nel settore tessile e dell'abbigliamento), Celano (a vocazione turistica) e Atesa (con specializzazione nel settore mezzi di trasporto) e presentano comunque un valore del tasso di occupazione superiore alla mediana e un valore del tasso di disoccupazione inferiore.

I sistemi locali caratterizzati da un'alta performance (elevato tasso di occupazione e basso tasso di disoccupazione) rappresentano il 30% di quelli nel Nord-ovest e il 66% di quelli nel Nord-est; tra quelli del Centro si ritrovano solo i sistemi locali a vocazione turistica di Manciano in Toscana e Visso nelle Marche. Oltre il 92% dei SLL nel Trentino-Alto Adige (dove il tasso di occupazione arriva al 54%) ricade in questo gruppo mentre la quota supera il 50% in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

## **La dinamica negli ultimi anni nei sistemi locali del lavoro: l'occupazione**

La dinamica del mercato del lavoro degli ultimi anni è stata fortemente influenzata dagli effetti della pandemia, iniziata nel primo trimestre del 2020. In quasi tutti i SLL si registra, tra il 2019 e il 2020, una diminuzione dell'occupazione (quantificata con 724mila occupati in meno, pari al -3,1%) e solo in tre l'occupazione è risultata in crescita: quello umbro di Todi e i due siciliani di Menfi e Mussomeli.

Le differenze a livello territoriale sono più evidenti se si considera l'intensità del calo dell'occupazione: al Centro oltre il 77% dei SLL (81 su 105, dove insiste circa la metà della popolazione residente nella ripartizione) registra un calo superiore alla media nazionale, a fronte del 53% nel Nord-est (63 su 119) e del 36,8% nel Nord-ovest (39 su 106) (Prospetto 1). Tuttavia, nei 39 SLL del Nord-ovest insiste circa il 60% della popolazione residente, essendo compresi i SLL urbani lombardi quali Milano, Como e Bergamo e anche quello ligure di Genova. Nel Mezzogiorno circa la metà dei SLL, in cui insiste il 54% della popolazione residente, presenta un calo dell'occupazione inferiore alla media nazionale (a cui si aggiungono i tre SLL con occupazione in aumento).

Il 2021 è stato caratterizzato da una ripresa dell'occupazione a livello nazionale (+169mila rispetto al 2020; +0,8%), che tuttavia non ha colmato le perdite dell'anno precedente. La crescita è stata più intensa nel Mezzogiorno, dove il 93,2% dei SLL ha registrato un aumento dell'occupazione superiore a quello medio nazionale nella maggioranza dei casi. Nel Centro, invece, l'occupazione nel 2021 risultava ancora in calo nel 38,1% dei SLL, soprattutto quelli di piccola dimensione, interessando circa il 15% della popolazione totale. L'occupazione risultava in calo anche nel 24,4% dei SLL del Nord-est e nell'11,3% di quelli del Nord-ovest. Inoltre, nel Centro e nel Nord-ovest, i SLL dove la ripresa è stata inferiore alla media nazionale accolgono oltre la metà della popolazione residente; nel Nord-est la ripresa è stata più intensa: i SLL in cui l'occupazione è cresciuta più della media nazionale comprendono il 45,1% della popolazione.

**PROSPETTO 1. SISTEMI LOCALI E POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE.** Anni 2019-2020-2021, valori assoluti e percentuali

Totale sistemi locali	2019-2020				2020-2021				
	In aumento	In diminuzione		Totale in diminuzione	In aumento			In diminuzione	
		Meno della media	Più della media		Meno della media	Più della media	Totale in aumento		
<b>SISTEMI LOCALI PER CLASSE DI VARIAZIONI, valori assoluti</b>									
Nord-ovest	106	0	67	39	106	45	49	94	12
Nord-est	119	0	56	63	119	45	45	90	29
Centro	105	1	23	81	104	46	19	65	40
Mezzogiorno	280	2	137	141	278	63	198	261	19
<b>Totale</b>	<b>610</b>	<b>3</b>	<b>283</b>	<b>324</b>	<b>608</b>	<b>199</b>	<b>311</b>	<b>510</b>	<b>100</b>
<b>SISTEMI LOCALI PER CLASSE DI VARIAZIONI, valori percentuali</b>									
Nord-ovest	100,0	0,0	63,2	36,8	100,0	42,5	46,2	88,7	11,3
Nord-est	100,0	0,0	47,1	52,9	100,0	37,8	37,8	75,6	24,4
Centro	100,0	1,0	21,9	77,1	99,0	43,8	18,1	61,9	38,1
Mezzogiorno	100,0	0,7	48,9	50,4	99,3	22,5	70,7	93,2	6,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>0,5</b>	<b>46,4</b>	<b>53,1</b>	<b>99,5</b>	<b>32,6</b>	<b>51,0</b>	<b>83,6</b>	<b>16,4</b>
<b>POPOLAZIONE RESIDENTE NEI SISTEMI LOCALI PER CLASSE DI VARIAZIONI, valori percentuali</b>									
Nord-ovest	100,0	0,0	40,2	59,8	100,0	59,1	36,5	95,6	4,4
Nord-est	100,0	0,0	45,2	54,8	100,0	34,3	45,1	79,4	20,6
Centro	100,0	0,3	50,3	49,4	99,7	74,4	11,0	85,4	14,7
Mezzogiorno	100,0	0,2	53,9	45,9	99,8	22,4	72,0	94,4	5,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>0,1</b>	<b>47,8</b>	<b>52,1</b>	<b>99,9</b>	<b>44,9</b>	<b>45,1</b>	<b>90,0</b>	<b>10,0</b>

L'effetto della pandemia sull'occupazione è stato più forte nei SLL del Nord, che tra il 2019 e il 2020 hanno registrato un maggiore calo del tasso di occupazione (15 anni e più) e nel 2021 una ripresa decisamente più debole (Figura 5 e Figura 6).

Se si ordinano i SLL in maniera crescente rispetto alla variazione del tasso di occupazione, tra il 2019 e il 2020 l'80% dei SLL presenti nell'ultimo quarto della distribuzione (quello con le performance migliori, con valori delle variazioni comprese tra -0,7 e +1,4 punti), si colloca nel Mezzogiorno, in particolare in Puglia e Basilicata (tutti i SLL di quest'ultima regione rientrano nell'ultimo quarto, ad eccezione di Molfetta, Rutigliano e Ugento che si collocano nel quarto precedente). In particolare si tratta di 127 SLL del Mezzogiorno (il 45% degli SLL della ripartizione), contro i 15 SLL del Centro (14,3%), i 13 del Nord-est (10,9%) e uno (Tirano) del Nord-ovest (meno dell'1%).

Sul lato opposto, il quarto peggiore della distribuzione (con valori delle variazioni del tasso comprese tra -2,8 e -1,6 punti) è composto per il 77% da SLL del Nord, che rappresentano il 63% dei SLL del Nord-est e il 48% di quelli del Nord-ovest.

Le differenze territoriali diventano ancor più evidenti se si guarda alla distribuzione delle variazioni tra il 2020 e il 2021: il 45,4% dei SLL del Nord-est e il 41,9% di quelli del Centro si collocano nel primo quarto della distribuzione, quello con la performance peggiore (con variazioni del tasso negative o solo leggermente positive comprese tra -1,8 e +0,2 punti). Solo il 9% dei SLL del Mezzogiorno si trova in questa condizione. La ripresa del 2021 segna anche differenze tra le diverse zone del Centro-Nord: gli andamenti peggiori si registrano nei SLL del Nord-est e del versante tirrenico mentre andamenti migliori caratterizzano i SLL dell'Emilia Romagna e del versante adriatico e ionico.

FIGURA 5. QUARTILI DELLA VARIAZIONE 2020-2019 DEL TASSO DI OCCUPAZIONE PER SLL. Popolazione 15 anni e più.

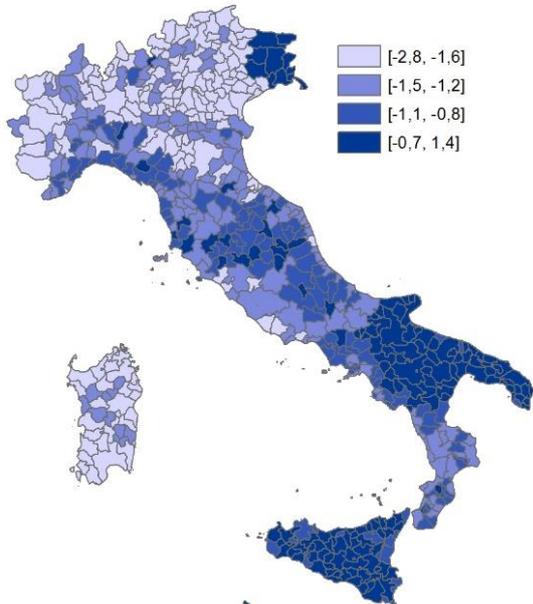
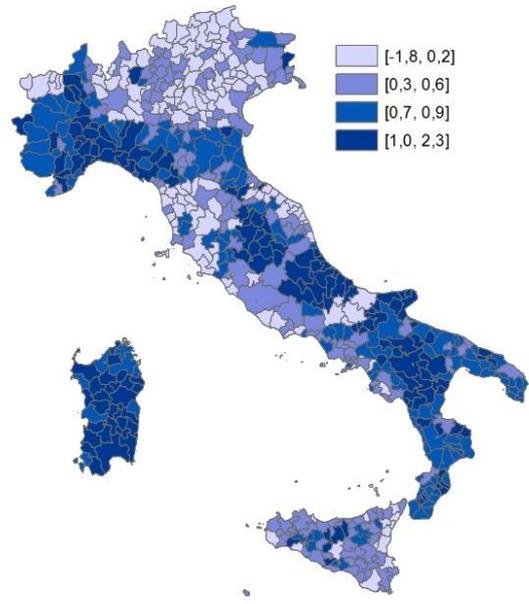


FIGURA 6. QUARTILI DELLA VARIAZIONE 2021-2020 DEL TASSO DI OCCUPAZIONE PER SLL. Popolazione 15 anni e più.



## La dinamica negli ultimi anni nei sistemi locali del lavoro: la disoccupazione

L'emergenza pandemica ha fortemente influenzato anche l'andamento della disoccupazione: tra il 2019 e il 2020 si registra una variazione negativa che, pur seguendo una tendenza consolidata da qualche anno, è stata conseguenza delle restrizioni imposte alla vita sociale ed economica che hanno decisamente limitato la ricerca attiva di lavoro. In molte aree del paese, dove la ricerca di lavoro era già poco attiva prima della crisi pandemica, le restrizioni e il rischio sanitario hanno ulteriormente scoraggiato la ricerca di lavoro, favorendo la transizione dalla disoccupazione all'inattività. Il Mezzogiorno ha mostrato la diminuzione più forte del tasso di disoccupazione: facendo riferimento ai quartili della distribuzione della variazione, la quasi totalità (156 su 157) dei SLL appartenenti al primo quarto (con le variazioni negative più accentuate comprese tra -3,7% e -1,5%), appartengono a tale ripartizione.

Variazioni negative ma meno intense (corrispondenti a variazioni del tasso di disoccupazione comprese tra -1,5 e -0,6 punti percentuali) caratterizzano il secondo quarto, in cui sono presenti circa il 30% dei SLL di Centro e Mezzogiorno, a cui si aggiungono 18 SLL del Nord-ovest.

Il terzo quarto (caratterizzato da una lieve diminuzione della disoccupazione) presenta la distribuzione territoriale più eterogenea: tutte le ripartizioni geografiche sono rappresentate e quasi il 70% dei SLL del Nord-ovest appartiene a questo gruppo.

Variazioni positive del tasso di disoccupazione tra il 2019 e il 2020 si osservano in alcuni SLL del Centro-nord, in particolare nel Nord-est, dove in ben l'84% dei SLL si registra una variazione compresa tra 0 e 1,2 punti, probabilmente effetto di una rapida riattivazione del mercato del lavoro subito dopo i mesi di chiusura.

Nel corso del 2021 l'aumento della disoccupazione rispetto al 2020 è stato molto diffuso e anche molto intenso per estese porzioni del territorio (Prospetto 2).

Sono 348 i SLL nei quali la disoccupazione aumenta nel 2021, il 57% del totale, che comprendono il 65% della popolazione residente. Nel dettaglio, l'aumento della disoccupazione riguarda oltre il 70% dei SLL in tutte le ripartizioni, ad eccezione del Nord-est. Qui ben l'89% dei SLL continua anche nel 2021 a registrare una diminuzione del valore e il 60% dei SLL appartiene al primo quarto della distribuzione dei SLL ordinati per valori crescenti delle variazioni del tasso di disoccupazione (con valori compresi tra -3,0 e -0,4 punti); il numero dei SLL delle altre ripartizioni appartenenti a questo quarto è decisamente più contenuto: solo cinque per il Nord-ovest (tutti piemontesi, tra cui Alessandria e Torino), 14 in Umbria e 43 in Calabria.

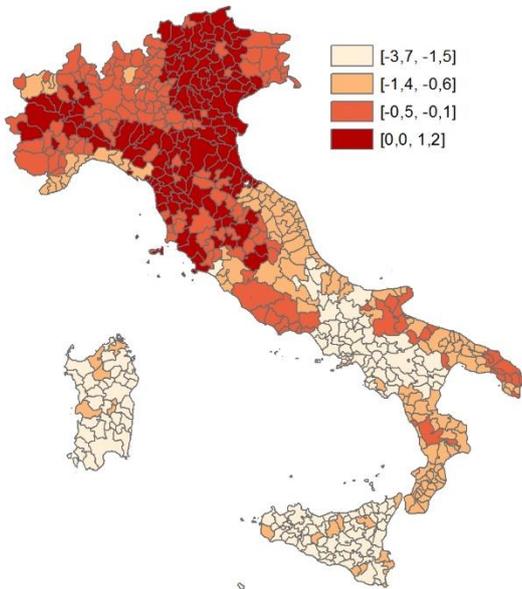
**PROSPETTO 2. SISTEMI LOCALI E POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI VARIAZIONE DELLA DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE.** Anni 2019-2020-2021, valori assoluti e percentuali

	Totale sistemi locali	2019-2020				2020-2021			
		In aumento	In diminuzione		Totale in diminuzione	In aumento			In diminuzione
			Meno della media	Più della media		Meno della media	Più della media	Totale in aumento	
<b>SISTEMI LOCALI PER CLASSE DI VARIAZIONI, valori assoluti</b>									
Nord-ovest	106	2	66	38	104	9	62	71	35
Nord-est	119	83	7	29	36	9	4	13	106
Centro	105	4	30	71	101		65	65	40
Mezzogiorno	280		230	50	280	23	176	199	81
<b>Totale</b>	<b>610</b>	<b>89</b>	<b>333</b>	<b>188</b>	<b>521</b>	<b>41</b>	<b>307</b>	<b>348</b>	<b>262</b>
<b>SISTEMI LOCALI PER CLASSE DI VARIAZIONI, valori percentuali</b>									
Nord-ovest	100,0	1,9	62,3	35,8	98,1	8,5	58,5	67,0	33
Nord-est	100,0	69,7	5,9	24,4	30,3	7,6	3,4	11,0	89,1
Centro	100,0	3,8	28,6	67,6	96,2		61,9	61,9	38,1
Mezzogiorno	100,0		82,1	17,9	100,0	8,2	62,9	71,1	28,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>14,6</b>	<b>54,6</b>	<b>30,8</b>	<b>85,4</b>	<b>6,7</b>	<b>50,3</b>	<b>57,0</b>	<b>43</b>
<b>POPOLAZIONE RESIDENTE NEI SISTEMI LOCALI PER CLASSE DI VARIAZIONI, valori percentuali</b>									
Nord-ovest	100,0	1,0	71,9	27,2	99,1	8,8	64,5	73,3	26,7
Nord-est	100,0	77,1	5,3	17,6	22,9	6,5	4,2	10,7	89,3
Centro	100,0	2,3	14,7	83,0	97,7		79,6	79,6	20,4
Mezzogiorno	100,0		77,3	22,7	100	6,2	75,3	81,5	18,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>15,7</b>	<b>49,4</b>	<b>34,9</b>	<b>84,3</b>	<b>5,7</b>	<b>59,4</b>	<b>65,1</b>	<b>34,9</b>

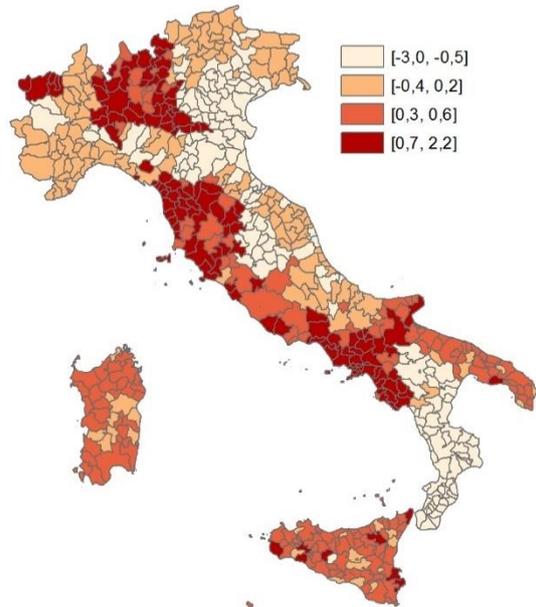
Tra i SLL con un aumento della disoccupazione, particolarmente marcato è quello registrato in alcuni sistemi locali della Lombardia, della Valle d'Aosta e della fascia tirrenica di Toscana, Lazio e Campania.

Considerando che la disoccupazione si lega, oltre che alla congiuntura economica, anche alla percezione della situazione e alle aspettative soggettive (che spingono ad attivarsi), l'area lombarda in particolare sembra aver reagito con un certo ritardo al rallentamento dell'emergenza sanitaria, mostrando importanti segnali di miglioramento solo a partire dal 2021.

**FIGURA 8. QUARTILI DELLA VARIAZIONE 2020-2019 DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SLL. Popolazione 15 anni e più.**



**FIGURA 9. QUARTILI DELLA VARIAZIONE 2021-2020 DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SLL. Popolazione 15 anni e più.**



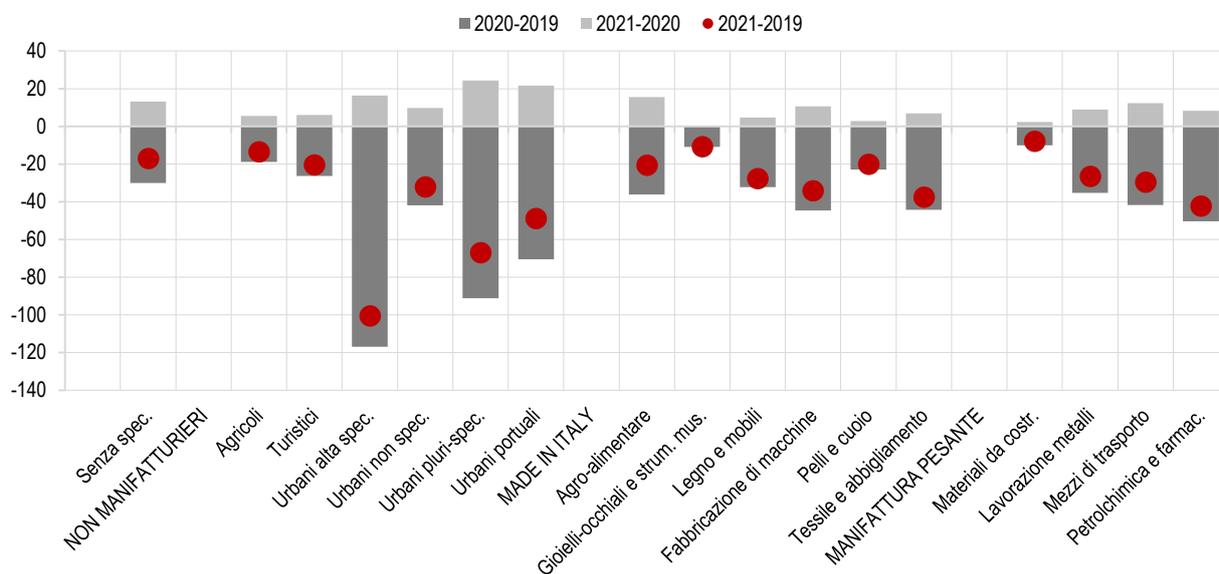
### La dinamica negli ultimi anni nei sistemi locali del lavoro: i gruppi di specializzazione produttiva

Se nel 2020 il calo dell'occupazione non ha risparmiato alcun settore, l'aumento dell'occupazione nel 2021 ha interessato maggiormente i SLL senza specializzazione (presenti per la quasi totalità nel Mezzogiorno) e quelli della manifattura pesante, in particolare i sistemi locali petrolchimici e farmaceutici e quelli specializzati nella produzione e lavorazioni di metalli. Positiva anche la performance dei SLL non manifatturieri a vocazione agricola e Made in Italy dell'agro-alimentare. Dei 100 SLL, che nel 2021 mostravano ancora una dinamica occupazionale in diminuzione, 51 rientrano nella classe del Made in Italy (soprattutto nel settore pelli e cuoio e gioielli, occhiali e strumenti musicali) e 37 tra i non manifatturieri (di cui 21 degli 84 SLL turistici).

Solo 42 SLL sono ritornati ai livelli occupazionali del 2019. Di questi, 17 sono senza specializzazione, 16 del Made in Italy (di cui 11 dell'agro-alimentare), sei non manifatturieri e tre della manifattura pesante. La maggior parte di questi SLL si trova nel Mezzogiorno mentre nessun SLL del Nord-ovest rientra in questa condizione.

L'esiguità del numero di SLL che hanno recuperato le perdite occupazionali del 2020 fa sì che in tutti i gruppi di specializzazione produttiva il saldo occupazionale sia complessivamente negativo (Figura 4). I sistemi urbani sono quelli che registrano la differenza più forte nel numero di occupati in valore assoluto rispetto al 2019: quelli ad alta specializzazione e quelli plurispecializzati contano ancora 167mila occupati in meno (-2,5%), circa un terzo del saldo negativo totale (555mila; -2,4%). Tra gli altri gruppi di specializzazione produttiva, la maggiore ripresa nel 2021 per i SLL dell'agro alimentare (+16 mila; +1,3%) e senza specializzazione (+13 mila; +1,3%) avvicina maggiormente questi gruppi ai livelli occupazionali pre-pandemia (rispettivamente 1,6% e -1,7%).

**FIGURA 4. OCCUPATI NEI SISTEMI LOCALI PER GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA. SCOMPOSIZIONE PER PERIODI E VARIAZIONE COMPLESSIVA.** Anni 2019-2021, variazioni assolute in migliaia.



La stessa dinamica si registra osservando i tassi di occupazione della popolazione di 15 anni e oltre: a fronte di un aumento complessivo di 0,5 punti percentuali, gli aumenti maggiori (+0,7 punti) riguardano i SLL non specializzati, dell'Agro-alimentare e della produzione dei Materiali da costruzione, mentre più contenuto (+0,2 punti) è la crescita nei SLL specializzati nella produzione di Gioielli, occhiali e strumenti musicali (Prospetto 3).

La disoccupazione non è tuttavia ascrivibile in maniera diretta a una filiera produttiva quanto piuttosto al territorio in cui si attua la ricerca di lavoro; pertanto la disoccupazione declinata per specializzazioni produttive dei SLL va intesa come un indicatore della tensione presente nei mercati del lavoro locali (Prospetto 3).

Il tasso di disoccupazione nel periodo 2019-20 è diminuito di 0,6 punti ed è la sintesi di andamenti diversi per gruppi di specializzazione produttiva: le diminuzioni più forti (superiori a un punto percentuale) si registrano nei SLL senza specializzazione, urbani non specializzati e a vocazione agricola; gli altri settori non si discostano di molto dal valore medio nazionale, mentre i SLL del Made in Italy, in particolare quelli vocati alla produzione di Macchine e Gioielli, occhiali e strumenti musicali, seppure in un contesto di sostanziale stabilità, mostrano le performance migliori.

Disoccupazione in calo anche tra il 2020 e il 2021 per i SLL senza specializzazione, urbani plurispecializzati, non manifatturieri a vocazione agricola e, tra i SLL del Made in Italy, quelli specializzati nel Legno e mobili, nei Gioielli, occhiali e strumenti musicali e nella Produzione di macchine.

**PROSPETTO 3. TASSI DI ATTIVITA', OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE (POPOLAZIONE DI 15 ANNI E PIU') NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO PER GRUPPO DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA. Anni 2019- 2020- 2021, valori percentuali e variazioni in punti percentuali.**

	Tassi 2021			Differenze 2020-2019			Differenze 2021-2020		
	Tasso attività	Tasso occupazione	Tasso disoccupazione	Tasso attività	Tasso occupazione	Tasso disoccupazione	Tasso attività	Tasso occupazione	Tasso disoccupazione
<b>SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE</b>	39,5	33,5	15,3	-1,5	-0,7	-1,4	0,7	0,7	-0,3
<b>SISTEMI NON MANIFATTURIERI</b>	47,4	42,7	10,5	-1,9	-1,3	-0,7	0,7	0,5	0,1
Sistemi urbani	46,5	41,4	11,5	-1,8	-1,3	-0,8	0,6	0,5	0,1
<i>ad alta specializzazione</i>	52,3	48,8	6,6	-1,6	-1,4	-0,2	0,6	0,5	0,1
<i>pluri-specializzati</i>	48,9	44,8	8,8	-1,7	-1,3	-0,4	0,5	0,5	-0,2
<i>prevalentemente portuali</i>	45,6	40,1	12,8	-1,6	-1,1	-0,7	0,7	0,6	0,1
<i>non specializzati</i>	43,8	37,8	14,0	-2,0	-1,2	-1,2	0,6	0,4	0,2
Altri sistemi non manifatturieri	48,0	43,6	9,8	-1,9	-1,4	-0,7	0,7	0,6	0,1
<i>turistici</i>	50,8	47,2	7,5	-1,7	-1,4	-0,4	0,4	0,3	0,2
<i>a vocazione agricola</i>	43,0	37,2	13,8	-2,1	-1,3	-1,2	1,0	0,9	-0,1
<b>MADE IN ITALY</b>	50,4	46,7	7,8	-1,7	-1,4	-0,5	0,5	0,6	0,0
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	50,5	46,6	8,0	-1,8	-1,3	-0,6	0,5	0,4	0,0
<i>tessile e dell'abbigliamento</i>	50,9	47,1	7,8	-1,8	-1,3	-0,7	0,6	0,5	0,1
<i>pelli e cuoio</i>	49,9	45,9	8,4	-1,8	-1,4	-0,6	0,3	0,3	0,1
Altri sistemi del Made in Italy	50,4	46,7	7,6	-1,6	-1,3	-0,3	0,5	0,6	-0,2
<i>fabbricazione di macchine</i>	53,1	50,0	5,9	-1,6	-1,5	0,0	0,5	0,6	-0,2
<i>legno e mobili</i>	51,3	47,9	6,7	-1,6	-1,4	-0,2	0,2	0,3	-0,3
<i>agro-alimentare</i>	47,6	43,1	9,7	-1,5	-1,1	-0,8	0,8	0,7	0,1
<i>gioielli, occhiali e strumenti musicali</i>	53,1	50,0	5,9	-1,7	-1,6	0,0	0,1	0,2	-0,2
<b>MANIFATTURA PESANTE</b>	49,8	45,9	8,2	-1,7	-1,3	-0,5	0,7	0,5	0,2
Sistemi dei mezzi di trasporto	47,2	42,9	9,3	-1,7	-1,2	-0,8	0,7	0,6	0,1
Sistemi locali della produzione e lavorazione dei metalli	51,3	48,1	6,5	-1,7	-1,4	-0,4	0,7	0,6	0,2
Sistemi dei materiali da costruzione	49,3	45,2	8,7	-1,6	-1,2	-0,3	0,8	0,7	0,0
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	50,0	45,7	9,1	-1,8	-1,4	-0,4	0,6	0,4	0,3
<b>Totale</b>	<b>48,6</b>	<b>44,0</b>	<b>9,5</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>

## Glossario

**Disoccupati:** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Forze di Lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate, è detta anche popolazione attiva sul mercato del lavoro.

**Inattivi:** persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

**Occupati:** comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro,
- indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

**Quartili:** in un insieme di osservazioni ordinato su un carattere, sono i valori del carattere che ripartiscono le osservazioni in quattro parti di uguale numerosità.

**Sistema locale del lavoro:** unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro da flussi di pendolari. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli: <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

**Tasso di attività:** rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età e la popolazione totale di quella stessa classe di età

**Tasso di occupazione:** rapporto percentuale tra gli occupati (15 anni e più) e la popolazione residente totale di della stessa classe di età.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

## Nota metodologica

I Sistemi locali del lavoro (SLL), nell'accezione proposta dall'Istat, rappresentano dei luoghi (precisamente identificati e simultaneamente delimitati su tutto il territorio nazionale) dove la popolazione risiede e lavora e dove quindi indirettamente tende a esercitare la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche. Dal punto di vista tecnico e metodologico i SLL sono costruiti come aggregazione di due o più comuni contigui sulla base dell'auto-contenimento dei flussi di pendolarismo giornaliero tra luogo di residenza e luogo di lavoro rilevati dall'Istat in occasione dei censimenti della popolazione e delle abitazioni.

I Sistemi locali del lavoro 2011 sono stati identificati in base ai dati relativi agli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, rilevati in occasione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, utilizzando una nuova metodologia descritta nel documento consultabile al link:

[http://www.istat.it/files/2014/12/nota-metodologica\\_SLL2011\\_rev20150205.pdf](http://www.istat.it/files/2014/12/nota-metodologica_SLL2011_rev20150205.pdf)

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

La popolazione di riferimento è costituita dagli individui di 15 anni e più appartenenti alle famiglie di fatto il cui intestatario risiede nel comune selezionato. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione in modo permanente. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione complessivo nelle settimane.

Dal primo trimestre 2021 l'indagine ha recepito le modifiche introdotte dal regolamento europeo 1700/2019 che ha rivisto le definizioni dei principali aggregati (Occupati, Disoccupati e Inattivi). Dallo stesso trimestre i totali di popolazione utilizzati per definire le stime sono coerenti con i dati del Censimento permanente della popolazione, le stime a livello di SLL sono state pertanto ricostruite per tutto il periodo a partire dal 2006 e risultano coerenti sia con le nuove definizioni sia con i totali di popolazione.

I Sistemi locali del lavoro, che si ricorda possono intersecare più province, costituiscono quindi domini di stima non pianificati dell'indagine ovvero le stime degli aggregati del mercato del lavoro a tale livello di definizione presentano errori che, in funzione della dimensione campionaria e del tipo di variabile di interesse, possono essere eccessivamente elevati.

Per migliorare l'attendibilità delle stime fornite dall'indagine a livello dei Sistemi locali del lavoro vengono applicati metodi di stima per piccole aree, rivisti anch'essi in occasione della ridefinizione dei SLL 2011. Il modello<sup>3</sup> utilizzato è a livello di unità con effetti di area correlati spazialmente ed effetti auto correlati nel tempo, utilizzando i dati relativi all'intera serie storica dei dati trimestrali a partire dal primo trimestre del 2004.

---

Per approfondimenti metodologici riguardo il modello di stima adottato si veda: D'Alò Michele, Falorsi Stefano, Solari Fabrizio, 2017. "Space-Time Unit-Level EBLUP for Large Data Sets," Journal of Official Statistics, Sciendo, vol. 33(1) <https://sciendo.com/issue/JOS/33/1>



In secondo luogo è stata specificata una funzione di correlazione spaziale che permette di legare la stima dell'effetto casuale di area di ciascun sistema locale a quella dei sistemi locali limitrofi.

La coerenza delle stime per i sistemi locali del lavoro con le stime ufficiali della rilevazione delle Forze di Lavoro correntemente diffuse in media annua, è garantita da una procedura di riconciliazione, di tipo proporzionale. In particolare per aggregazioni a livello regionale di SLL le stime sono coerenti con le corrispondenti stime dirette, ne consegue che anche il totale nazionale risulta coerente.

## Per chiarimenti tecnici e metodologici

---

**Alessandro Martini**

[alemartini@istat.it](mailto:alemartini@istat.it)

**Antonella Iorio**

[iorio@istat.it](mailto:iorio@istat.it)